

LA CONFERMA CHE NON AVREMMO VOLUTO: UN ALTRO MORTO SUL LAVORO A VARESE

Varese, 15 dicembre 2007

La conferma di quanto fosse giusta la mobilitazione contro le morti sul lavoro organizzata da CGIL CISL UIL a Varese il 14 dicembre 2007 è arrivata puntuale, con un tempismo spaventoso; conferma che avremmo preferito non avere e che ci ha colpito come un pugno nello stomaco.

I segretari generali di CGIL CISL UIL di Varese avevano appena terminato l'incontro con il Prefetto sul tema delle morti bianche (è corretto chiamarle ancora così?) e della sicurezza sul lavoro, e tutti (RLS, lavoratori e sindacalisti) stavamo ritirando striscioni, bandiere e sciogliendo il presidio quando è arrivata la notizia: Alessandro Fior un giovane muratore di venticinque anni è morto, sepolto da sassi fango, mentre stava lavorando in un cantiere di Lozza in provincia di Varese.

Innanzitutto la CGIL di Varese esprime ai genitori e ai familiari di Alessandro Fior il cordoglio e la propria solidarietà per il tragico incidente sul lavoro.

Allo stato attuale gli organi competenti stanno ancora effettuando la valutazione circa le cause e la dinamica dell'infortunio: la CGIL chiede che vengano tempestivamente chiarite le responsabilità di questo ennesimo incidente mortale.

La provincia di Varese conta 14.300 infortuni all'anno e questo è il nono morto sul lavoro dall'inizio dell'anno (nelle ultime due settimane 4 infortuni gravissimi: 2 morti e 2 lavoratori ancora in pericolo di vita).

Quello che è intollerabile a Varese, come a Torino, è che ci sia ancora chi parla di disgrazie, di fatalità, come se in qualche modo dovessimo accettare, in nome della competizione globale, questo stato di cose come inevitabile.

Come sindacato abbiamo il dovere di smentire questa tesi: tutte le morti sul lavoro in provincia di Varese hanno una causa e delle responsabilità ben precise; sempre c'è un mancato o parziale rispetto del dlgs. 626 e delle normative sulla sicurezza sul lavoro. Queste morti sono frutto della filosofia (molte volte sposata dalle imprese) della competizione basata sulla compressione dei costi frequentemente a discapito della sicurezza dei lavoratori: riduzione degli investimenti per la prevenzione degli infortuni e la sicurezza sul lavoro; continuo ricorso alla catena di appalti e sub-appalti al ribasso dove il diritto alla salute e alla sicurezza è troppo spesso negato.

Perché le leggi sulla sicurezza vengano rispettate occorre che si intensifichino i controlli degli organi ispettivi; è necessario con determinazione dire che la Regione Lombardia deve mettere a disposizione le risorse previste per legge affinché si potenzino gli organici e le ispezioni possano diventare un vero deterrente, soprattutto se legate all'inasprimento delle sanzioni per le imprese che non rispettano le normative di legge.

Come sindacato occorre una campagna straordinaria su prevenzione anche attraverso assemblee sulla sicurezza a tappeto nei luoghi di lavoro di tutte le categorie produttive; inoltre serve supportare concretamente i Rappresentanti dei Lavoratori alla Sicurezza (RLS) nella loro azione quotidiana, non delegare esclusivamente a loro l'azione sindacale di prevenzione e soprattutto porre fine a quell'isolamento e solitudine in cui troppo spesso si trovano.

**per la Segreteria CGIL Varese
Umberto Colombo**